

SOCIETÀ DI STORIA PATRIA PER LA SICILIA ORIENTALE

ARCHIVIO STORICO

PER

LA SICILIA ORIENTALE



ANNO I. - FASCICOLO I.



CATANIA

R. TIPOGRAFIA CAV. N. GIANNOTTA

Via Sisto, 58 - 60 - 62 - 62 bis

(Stabile proprio)

—
1904

PER LA STORIA DI SICILIA.

Non v'è persona colta, pur digiuna di studii storici, la quale ignori come la Sicilia, fin dai tempi più antichi, abbia avuta una parte importante nelle evoluzioni storiche d'Italia e sia che si guardi a quei fatti concatenantisi e successivi, i quali costituiscono la storia civile italiana dai tempi oscuri fino ai nostri giorni; sia che alla vita economica, sociale, politica e giuridica della patria nostra, nei diversi periodi della sua vita.

Ed intanto fino, può dirsi, alla seconda metà del secolo XIX, gli studiosi italiani e gli stranieri trascurarono, quasi del tutto, la storia della Sicilia, pur tanto ricca ed importante, e soli pochi eletti siciliani intesero principalmente a rintracciare i monumenti conservati negli archivi maggiori, o a raccorre dagli antichi scrittori, o dalle tradizioni le notizie, che riguardassero la vita e la storia dell'Isola nell'antichità. Ma quelli, senza tutto il corredo di studii, pur necessari in simili ricerche, e senza una critica rigorosa, non seppero sempre sceverare il vero dal falso, e non arrivarono a vere e proprie ricostruzioni; questi ancora accolsero tutte le tradizioni, qualcuna inventata di sana pianta, le notizie non seppero sempre interpretare esattamente e coordinare con rigore di logica storica. Inoltre moltissimi altri monumenti restavano inediti, e, più ancora, sconosciuti: molte cronache locali, custodite gelosamente in archivi privati, e spesso forse ignorate, o disperse nei pubblici, non potettero concorrere ad una vera, larga, ed esatta ricostruzione.

Fu solo verso la seconda metà del secolo scorso che si ebbe un risveglio in tali studii, risveglio ammirevole. Da un lato invero, incominciarono vere e precise ricostruzioni della storia antica dell'Isola. Da un altro, il periodo più oscuro e perciò più trascurato, il bizantino-arabo, venne illustrato da quella gloria della Sicilia, che risponde al nome di Amari, il quale mise in luce non solo tutte le vicende storiche di quel periodo; ma mostrò come in esso si svolse la vita economica, sociale, politica ed anche giuridica dell'isola. A tali ricostruzioni han contribuito anche stranieri, e tra i tedeschi principalmente l'Holm, avvalendosi in parte non piccola delle precedenti ricerche, fatte da scrittori nostrani. È qui ne piace ricordare come l'Holm stesso nella prefazione del terzo volume dell'opera sua, *Geschichte Siciliens in Alterthum*, ricordi e tenga conto dei risultati ottenuti, per la storia antica della Sicilia, dalla scuola storica dell'Università di Catania, ciò che torna ad alto onore di questa.

Il risveglio in tali studii si è eccitato, anche per la costituzione nell'Isola di Società storiche. Prima a sorgere fu quella di Palermo, i risultati dei cui studii vanno pubblicandosi nell'*Archivio storico siciliano* e nei *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, e non v'ha autore di studii storici, il quale possa ignorare il largo tributo, che ha dato e che va giornalmente dando quella Società alla ricostruzione della storia siciliana. Ma la società palermitana, dato il gran numero di archivi pubblici e privati dell'Isola, dove enti locali e cittadini, a differenza di altre contrade d'Italia, han saputo conservare tenacemente i monumenti del passato, non poteva da sola, se non in un lungo spazio di tempo, intendere a quella ricostruzione. Venne perciò a cooperare con essa la società storica messi-

nese, sorta da poco, ma già con le sue pubblicazioni affermatasi fortemente.

Era naturale che la maggior parte delle nuove ricostruzioni mirassero al periodo, che comincia con il conquisto normanno e va fino ai nostri giorni, ed al quale si riferisce il maggior numero dei monumenti ritrovati, e tanto più in quanto la storia della Sicilia in tale periodo in tutte le sue manifestazioni era tutta da rifare. Ed anche a qualcuna delle ricostruzioni della storia moderna di Sicilia han contribuito studiosi stranieri.

Ma, se per la storia antica siciliana molto ancora resta a fare, ben poca parte della storia moderna si è finora ricostruita sopra solide basi, anche perchè è stata, può dirsi, completamente trascurata la storia della vita economica, sociale, politica e giuridica dell'Isola. Ed è risaputo come non sia possibile la esatta comprensione dei fatti succedutisi nel tempo, in una determinata nazione o provincia, senza che se ne conosca quella vita, di cui quei fatti sono manifestazione, e la quale quei fatti stessi spiega.

Invero, dopo l'aureo libro del Bianchini, poche e non frequenti monografie sono venute alla luce intorno alla evoluzione storica della vita economica siciliana dalla costituzione del regno normanno.

Pochissime pure, e d'importanza limitata, sono le pubblicazioni intorno all'evoluzione della vita sociale siciliana nel medesimo periodo; e, per quanto è a nostra conoscenza, se si escludono alcune buone e relativamente recenti pubblicazioni intorno alla vita politica del regno normanno-svevo ed intorno al Parlamento siciliano, mancano quasi del tutto le ricostruzioni, anche parziali, della vita politica del regno di Sicilia, dopo il distacco da quello di Napoli.

Per la vita giuridica, ancora intimamente connessa alla sociale-politica, sono ben scarse le pubblicazioni, e perciò essa pure aspetta i suoi illustratori e ricostruttori.

Non basta: tutta la vita nei vari periodi della storia moderna, più specialmente, ed è naturale, nei primi, è così intimamente connessa con quella del periodo precedente, bizantino-arabo, che non sono possibili vere ed esatte ricostruzioni, senza tener presente quel nesso, che pure è stato generalmente trascurato. E son dovute a questa trascuranza tutte le inesattezze nelle poche ricostruzioni, più particolarmente della vita economico-sociale, politica e giuridica dell'isola, nei periodi normanno e svevo, e la non esatta interpretazione dei fatti, che in quelli ed anche nei successivi si manifestarono. Che anzi non sono mancati scrittori nostrani e stranieri, i quali abbiano, per quella trascuranza, data, nella vita siciliana medievale, preponderanza ad elementi, che poco influirono su quella vita. Questa in realtà era il risultato della civiltà ellenico-romana, rafforzata dalla civiltà araba, ed essa perciò poteva piuttosto attrarre nella sua orbita elementi di civiltà molto meno progredita, anzichè farsi da questi sopraffare. È facile quindi comprendere come, con un simile indirizzo, finora quasi generalmente seguito, non si possano dare che spiegazioni artificiali e forzate delle evoluzioni successive della vita e della storia di Sicilia.

Intanto la via ad un indirizzo nuovo e ad un lavoro proficuo di ricostruzione può ben dirsi spianata. Illustrato quasi del tutto, e per prima dall' Amari, il periodo bizantino-arabo, al quale i successivi si riconnettono, riesce facile oramai cogliere lo spirito di ciascuno di questi e rintracciare le cause vere, mediate od immediate, le quali determinarono le evoluzioni caratterizzanti ognuno di quei

periodi. Rintracciato, anche per opera della scuola storica siciliana, e, ci si permetta affermarlo, più specialmente della catanese, il nesso intimo tra la vita sociale, politica e giuridica del periodo bizantino-arabo con quella dei successivi, non potrà più riuscire difficile la ricostruzione di questa in ciascun periodo, e ritrovare le cause delle sue evoluzioni e trasformazioni.

Per i periodi a noi più vicini, quando, per cause concomitanti e per successive evoluzioni, la storia civile, sociale, politica e giuridica di tutte le parti d' Italia offre caratteri quasi uniformi, le ricostruzioni non possono riuscire difficili; ma per tradizioni tenacemente conservate, per l' indole del popolo, per vicende speciali all' isola, quella storia offre note caratteristiche, accentuate per la Sicilia, note che vogliono essere rilevate, tanto più che esse spiegano le attuali condizioni economiche e sociali di questo estremo lembo d' Italia, condizioni le quali influiscono sull' educazione politica del popolo.

Ora, se, come abbiamo detto, la storia di Sicilia è quasi tutta da rifare, più specialmente per l' epoca moderna, una ricostruzione completa ed esauriente non sarà possibile, se non quando si saranno raccolti tutti i materiali, sia ricercando negli archivi pubblici e privati tutte le cronache ed i documenti finora restati inediti ed ignorati; sia facendo ricostruzioni speciali o monografiche. Ma queste ricostruzioni speciali, se hanno l' alto pregio di approntare il materiale ad una ricostruzione generale, offrono però il pericolo di esagerazioni o di inesattezze, quando gli autori guardino solo ed esclusivamente al punto, cui intendono con i loro studii. Ad allontanare questo pericolo devesi tener presente, nelle grandi linee, tutta la vita dell' Isola, nel periodo, cui il punto si riferisce, cosa ben possibile oggi, dopo gli studii precedenti.

Ed anche la ricerca dei documenti offre dei pericoli. Tra i documenti siculi, bisogna riconoscerlo, non sono rari i falsi, pur presentati in modo da parere autentici; e non pochi documenti autentici sono stati, per interessi di enti o di persone, in parte falsati, con omissioni, aggiunte, od interpolazioni. Eppure con una sana critica, con raffronti e con tutti gli altri sussidii offerti dal progresso odierno negli studii paleografici e storici, non potrà riuscire impossibile sceverare il vero dal falso.

Intanto, tra le varie parti dell' Isola, la Sicilia Orientale ha pure la sua grande importanza. Non bisogna invero obliare che questa regione ebbe vicende specialissime fino al conquisto normanno, e, dopo la costituzione del regno di Sicilia, essa fu mai sempre il centro della vita intellettuale siciliana, specialmente dopo la istituzione dell' Ateneo catanese, che ben a ragione s'intitolò *Sicutorum Gymnasium*, mentre a Catania toccò il vanto d'essere l'Atene Sicula. Non basta: dopo il distacco dell' Isola dal regno di Napoli spesso e per lunghi tratti di tempo Catania fu la sede del governo centrale e del Parlamento; ed essa con tutta la Sicilia orientale rappresentò parte importantissima nella vita politica del regno di Sicilia; mentre per la ricchezza del suo suolo e del suo sottosuolo, per lo sviluppo dell' agricoltura, della pastorizia e di industrie locali importanti, fu anche il centro della vita economica di esso.

Incombe perciò ai cultori di studii storici, residenti nella Sicilia orientale, di cui è centro importante Catania, e più particolarmente alla scuola storica catanese, concorrere con gli studiosi degli altri due centri scientifici della Sicilia alla ricostruzione della storia di questa.

Il loro compito è grave, ma appunto per questo più bello e più necessario. Oltre gl' importanti archivii pub-

blici e privati di Catania, rigurgitanti, mi si permetta la espressione, di documenti ed anche di cronache, documenti, che il tempo va rendendo sempre di più difficile lettura, può dirsi non vi sia cittadina, o municipio di questa parte dell'isola, che non abbia il suo Archivio, senza contare quelli pazientemente raccolti da privati.

Dalle poche pubblicazioni finora fatte, notevoli tra le altre quelle riguardanti la storia dell'Ateneo catanese, è facile desumere la grande e decisiva importanza de' documenti in tutti quegli archivii conservati per la storia siciliana. E d'altra parte le iscrizioni e i monumenti dell'antichità, scoperti, e non ancora tutti, in questa parte dell'isola, offrono un più che ricco contributo alla storia sicula nelle epoche greca e romana.

Così le ricerche, gli studii e le forze degli studiosi di tutte le parti dell'isola, riuniti e miranti al medesimo scopo, riusciranno sicuramente a rischiarare tutti i punti oscuri; a spazzare la storia di Sicilia di tutti gli errori, le inesattezze e le false tradizioni, accumulate nei secoli scorsi e che han fatto deviare anche studiosi valenti ed accorti; a mettere in luce la grande influenza, che la vita di Sicilia ebbe in ogni periodo su quella d'Italia tutta, più specialmente delle provincie meridionali; ad elaborare infine ricostruzioni su documenti veri ed autentici e su autentiche tradizioni locali, interpretati rigorosamente e non a base di tesi prestabilite.

Ben venga la collaborazione, desideratissima da tutti i nostri studiosi, dei cultori di tali studii, residenti in altre provincie italiane, con le quali la Sicilia ebbe continui e larghi contatti e rapporti; ben venga ancora, desideratissima anch'essa, la collaborazione di scrittori stranieri. Ma, è un nostro antico concetto, come la storia della

nostra grande patria, in tutte le sue manifestazioni, dobbiamo scriverla principalmente noi italiani, chè in noi si compendiano tutte le nostre evoluzioni e le tradizioni; così spetta ai Siciliani principalmente ricercare i documenti siculi, interpretarli e coordinarli per ricostruire la storia tutta dell'Isola, essi che nel linguaggio del popolo, negli usi e nei costumi locali, nell'attuale vita economico-sociale e politica possono ritrovare gli elementi più sicuri per quella interpretazione e per questa ricostruzione.

Già e degnamente si trovano sul campo gli studiosi delle altre parti dell'Isola; su quello stesso campo sono anche scesi gli studiosi della Sicilia orientale, ma solitari e quasi disorganizzati. Era perciò necessario che anche questi ultimi si stringessero fra loro, si organizzassero, e coordinassero i loro studii e le loro ricerche allo scopo comune.

Con tali intenti si costituì la Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale; con tali intenti l'*Archivio Storico per la Sicilia Orientale* inizia le sue pubblicazioni.

FEDERICO CICCAGLIONE.